

È nato un comitato per salvaguardare la sanità del territorio Alba-Bra

SANITÀ

IN CORZIA



I medici alzano la voce

4 nov 2013

Il punto della situazione con il Direttore generale: «Lavoriamo con fiducia e serietà»

Morabito: «Dialogo aperto»

INTERVISTA

La nascita del comitato spontaneo per la salvaguardia della sanità sul territorio è occasione per fare il punto della situazione con il direttore generale dell'Asl Cn2 Alba-Bra Francesco Morabito. **La sanità sul territorio è in pericolo?**

«Dal confronto quotidiano con l'assessorato, la Giunta regionale, i sindaci del territorio e tutte le istituzioni, emerge che ci sono problemi per tutta la nazione ma mi sento di dire che, pur in un momento di grande difficoltà, la nostra sanità funziona. Affrontiamo i problemi che ci sono proprio con il collegamento con la Regione. Confido che riusciremo a ottenere ancora qualcosa rispetto a quanto raggiunto finora. Ringrazio l'assessore per le deroghe che sono state concesse e confido che sia possibile ottenerne altre, per poter lavorare serenamente e andare a Verduno con una situazione fisiologica e anche di eccellenza».

Cosa pensa della questione dei tagli lineari, ritenuti penalizzanti per il nostro territorio?



■ Francesco Morabito

«Ho sempre sentito dire dal presidente della Regione Roberto Cota che i tagli lineari non gli piacciono ma ci sono normative a livello nazionale, come la *spendig review*, che ci coinvolgono. Confido che la Regione ci possa aiutare dal punto di vista della quota capitaria che per il nostro territorio è penalizzante».

Risponderà all'invito del comitato?

«Va sempre bene il confronto, con tutti, e rispetto tutte le iniziative, anche se bisogna ricordare che il lavoro

va svolto dagli enti preposti e ciascuno deve mantenere il proprio ruolo. Proprio la scorsa settimana abbiamo discusso con i direttori dei dipartimenti dei problemi e delle possibili soluzioni, a partire dalle carenze di personale che finora sono state fronteggiate. L'attività operativa per i prossimi mesi è stata discussa e condivisa».

Ci sono novità per quanto concerne il nuovo ospedale di Verduno?

«Sottolineo il rapporto costante con la Regione, che ci è molto vicina, nella figura del direttore dell'assessorato Morgagni, e confido in un andamento fluido della gestione delle problematiche che ci sono state. **La nostra mission è andare a Verduno e farlo con le eccellenze che abbiamo e magari crearne delle altre**, tenendo sempre conto del parere dei sindacati, della Conferenza dei sindaci, della rappresentanza dei sindaci e di tutti quelli che si presentano. Stiamo svolgendo un'operazione importante e la portiamo avanti con attenzione e serietà e anche con serenità, pur consci delle difficoltà che ci sono». a.r.

È nato ad Alba, nel tardo pomeriggio di giovedì 31 ottobre, un comitato con l'obiettivo di salvaguardare la sanità sul territorio: numerosi medici, infermieri e tecnici degli ospedali di Alba e Bra si sono radunati nella sala "Gosso" del San Lazzaro per discuterne lo statuto.

Al di là dell'aspetto formale, **gli obiettivi sono chiari: informare la cittadinanza sulle difficoltà in cui versa la sanità del territorio e coinvolgerla in un movimento di piazza che rivendichi il diritto a una sanità efficiente, messa - secondo il comitato - in pericolo dai tagli lineari effettuati dalla Regione.** In sintesi, è un dato noto che la quota *pro capite* erogata all'Asl Cn2 sia la più bassa in Piemonte, e a seguito dei tagli, secondo il personale sanitario che ha partecipato alla riunione, diverrà sempre più difficile mantenere invariato il livello dei servizi offerti ai cittadini: **il personale che va in pensione non può essere sostituito e quello con contratti in scadenza non può essere rinnovato; inoltre sono circa una dozzina i posti da primario scoperti.**

Nella riunione è emerso che a fronte dell'impegno a mantenere un livello alto di servizi il personale sanitario si sente penalizzato dal fatto che l'80% del debito della sanità piemontese venga dagli ospedali torinesi, e che i tagli lineari colpiscano tutti, virtuosi e no.

Negli obiettivi del comitato quindi, non c'è quello di opporsi in alcun modo alla direzione dell'Azienda sanitaria o all'attività dei sindaci, con i quali mira a creare un fronte compatto. «Non vogliamo arrivare tardi come per il tribunale. Se andiamo avanti così i cittadini dovranno andare a Cuneo, Asti, Torino per ottenere delle prestazioni, si rischia che Verduno, quando ci sarà, sia svuotato», hanno spiegato i medici.

Così il comitato inviterà per un incontro a metà novembre la direzione dell'Asl e i sindaci di Alba e Bra, ed entro la fine del mese auspica di organizzare due grandi manifestazioni ad Alba e Bra in cui la cittadinanza scenda in piazza per dimostrare il coinvolgimento del territorio per il mantenimento dell'attuale livello dei servizi sanitari. a.r.

Infermieri e assistenti danno il massimo ma con 50 persone in meno difficile assicurare i servizi

«L'azienda Alba-Bra è virtuosa e offre ottimi servizi nonostante le basse risorse impiegate dalla Regione; gli organici del personale sono al di sotto delle medie e il tasso di assenteismo è il più basso in Piemonte e nonostante tutto si continua a sentire parlare di razionalizzazione»: è lo sfogo della caposala Tiziana De Donno, portavoce del sindacato Cisl-Fp all'interno dell'Asl Alba-Bra. «Qui la scelta di razionalizzare è stata fatta con Verduno e bisogna ragionare sull'ospedale unico non sul taglio dei servizi e del personale. Abbiamo già dato il massimo e diciamo no a nuovi tagli, sia generalizzati che specifici».

Il blocco totale delle assunzioni e del rinnovo dei contratti a tempo determinato sta portando grandi difficoltà nella gestione quotidiana a cui si stanno aggiungendo anche le mancate sostituzioni delle maternità. «Tutti assicurano il massimo impegno, ma alcuni servizi stanno andando in difficoltà e le liste di attesa si allungano. Tra Alba e Bra mancano almeno 30 infermieri e 20 assistenti oss», spiega De Donno. L'azienda e i sindaci hanno chiesto deroghe ma la Regione ha concesso solo 5 infermieri, 2 oss, 3 anestesisti e un primario.

I problemi sui lavoratori della sanità arrivano a cascata, partendo dal blocco nazionale delle assunzioni e del turn-over e passano attraverso al congelamento del contratto e degli aumenti di stipendio arrivando all'aumento dell'età della pensione. Spiega la caposala: «Andare in pensione a 67 anni - ormai l'età è uguale per uomini e donne - per un'infermiera o una oss è troppo penalizzante. Il carico di lavoro a quell'età non è sopportabile specie per chi lavora a contatto delle esigenze delle persone ammalate».

Dalla rigidità nazionale si scende ai blocchi impartiti a livello regionale e alle scelte della singola azienda, aggiungendo stress a un lavoro delicato qual è quello infermieristico. «Ad Alba e Bra c'è grande richiesta di part-time», aggiunge il sindacalista Cisl Roger Davico. «Contratti a tempo ridotto sarebbero utili per venire incontro alle esigenze di molti, soprattutto donne, che potrebbero conciliare meglio gli aspetti professionali con quelli familiari. Però le richieste restano senza una risposta». g.s.